

**Un referendum
contro questa legge elettorale**

**Il 5x1000 alle ACLI
per far vincere il lavoro**

**Un lavoro per tutti
e per tutte**

**Inquilini, casa e territorio:
a domanda rispondo**

- 4** Editoriale
Diamo speranza alla democrazia
- 5** Primo piano
Il 5 per mille alle Acli trentine
- 6** Tema del mese
Lavoro, un impegno che continua
- 7** Quali fattori critici nelle politiche del lavoro in Trentino?
- 8** Noi donne
Un diritto antico, una battaglia per il presente
- 9** Noi giovani
Viaggio attraverso il lavoro che cambia
- 10** Ai cancelli della fabbrica
- 12** Vita spirituale
Famiglia e società
- 13** Dal movimento
Un sostegno non ideologico alla famiglia
- 14** Il picchio
Dovrebbero essere autogoals
- 16** US Acli
Amici in bicicletta
- 17** Lavoro e previdenza
Una norma anticostituzionale
- 18** Acli trentine
Un sogno diventato realtà
- 21** Inquilini, casa e territorio
A domanda rispondo
- 22** FAP Acli
Questo mese parliamo di assistenza domiciliare
- 24** Vita associativa
- 28** Acli terra
La filiera corta
- 30** Associazione
Il Mosaico



ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 41, n° 7 - maggio 2007 - Direttore responsabile Fabrizio Paternoster

Redazione Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti, Valentina Zamboni, Alessia Negrioli

Hanno collaborato Rodolfo Pizzoli, Nicola Preti

Fotografie archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

Progetto grafico ed impaginazione OGP srl - Stampa Tipografia Esperia

IL DIRITTO-DOVERE DI CAMBIARE UNA LEGGE CHE NON FUNZIONA

di Fabio Casagrande

Diamo speranza alla democrazia

Anche le Acli sono in piazza, dalla fine di aprile, a raccogliere firme tra la gente per modificare l'attuale legge elettorale. Le Acli hanno, infatti, aderito al Comitato promotore per la riforma della legge elettorale. Crediamo che sostenere il referendum sulla legge elettorale possa essere un valido pungolo affinché la politica si impegni effettivamente nella riforma di una legge che ha contribuito ad allontanare la politica dal cittadino. Per evitare che alle prossime elezioni i parlamentari siano nuovamente scelti dalle segreterie dei partiti e non dagli elettori.

Le recenti vicende del Governo Prodi hanno posto ancora una volta, davanti ai nostri occhi, il problema irrisolto di una frammentazione politica-partitica, sempre più accentuata e sempre meno rappresentativa della società. La forzatura introdotta dall'attuale sistema elettorale da noi sempre criticato sin dalla sua introduzione, ha fatto sì che venissi ad incancrenirsi ulteriormente un sistema politico-partitico che non ha più alcun legame rappresentativo con il territorio, con gli interessi e i bisogni reali della società. Questa legge, ha prodotto come risultato una fragilità della maggioranza per cui sembra che l'obiettivo di un governo debba essere anzitutto quello di sopravvivere, anche a costo di non governare.

A questa logica è giusto opporsi. Ed è giusto farlo innanzitutto in nome dei problemi reali del vivere quotidiano che sperimentano gli uomini e le donne del nostro Paese. Il tenore di vita spesso si è abbassato negli ultimi anni, l'innovazione e la ricerca scelgono spesso altre terre dove produrre crescita e sviluppo con conseguenze sull'occupazione. La stagnazione culturale e sociale e la situazione di immobilismo che segna il Paese da alcuni anni non permette di affrontare a viso aperto le sfide che questo tempo ci presenta.

Per questi motivi, come Acli vogliamo impegnarci a porre in essere strumenti che consentano di condurre il Paese verso nuovi traguardi incentivando tutte le situazioni capaci di rompere l'immobilismo.

La proposta di modifica dell'attuale sistema elettorale per via referendaria sulla base dei tre quesiti promossi dal comitato, entra

a pieno titolo in questo quadro. È vero che una proposta referendaria può solo mirare ad interventi abrogativi dell'attuale legge elettorale. Tuttavia gli effetti che si verrebbero a produrre dall'abrogazione sarebbero di grande rilevanza (eliminazione del collegamento ai fini dell'attribuzione del premio di maggioranza, che verrebbe così attribuito ai partiti maggiori; eliminazione della possibilità di candidarsi in più regioni).

Per altro "l'effetto referendum" è già operante sul sistema politico-partitico in quanto la sola prospettiva referendaria – come si può vedere in questi giorni – costituisce un pungolo alla politica, all'attività parlamentare, che rimane per noi la via privilegiata da percorrere.

È il modo più giusto per trovare quelle convergenze di alto profilo capaci di produrre una nuova legge elettorale più idonea.

Ci rendiamo conto, inoltre, che la riforma della legge elettorale va inserita in un più ampio orizzonte di cambiamento. È necessario un rinnovamento delle forme e dei metodi della politica, da realizzarsi anche attraverso una Convenzione costituente che coinvolga oltre alle due Camere, le Regioni, le autonomie locali e le forze sociali più rappresentative per ridare slancio e possibilità di futuro al nostro Paese.

Pertanto, proprio in virtù e sulla base dei valori che da sempre ispirano il nostro impegno sociale e del nostro ruolo di protagonisti nella stagione referendaria sin dai primi anni '90, le ACLI sostengono il referendum per la modifica della legge elettorale nella consapevolezza

che questa è una via possibile per rimettere in moto la dinamica democratica. È un modo questo anche per aiutare il lavoro. Un governo autorevole, un'amministrazione pubblica efficiente, sono condizioni utili per la buona economia capace di creare posti di lavoro e così alzare il tenore di vita delle famiglie italiane. E questo sarebbe davvero il modo migliore per festeggiare il 1° Maggio.



**SOSTENIAMO LE ACLI E LE LORO INIZIATIVE
IN FAVORE DEL LAVORO E DEI LAVORATORI**

a cura della redazione

C'è un Trentino che fa bene



**DIAMO VOCE
ALL'ITALIA
CHE FA BENE**

**5X
1000
ALLE ACLI**

Diamo voce all'Italia che fa bene è il titolo della campagna in favore del versamento del 5 per mille alle Acli. Sono tante le iniziative che il movimento intende finanziare grazie alla possibilità di intercettare questa quota dell'Irpef.

In provincia di Trento, come noto, si è scelto di puntare sulla Casa sociale e del lavoro, lo sportello di accompagnamento per i giovani in cerca di nuove opportunità che vedrà la luce nel corso di quest'anno.

Si tratta di un progetto di "lunga durata" che necessita di un impegno straordinario del movimento, ma è evidente che le Acli intendono con questo confermare l'obiettivo della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici indipendentemente dalla loro appartenenza, classe, religione ed etnia. Per questo riteniamo importante invitare i contribuenti a prestare attenzione al nostro appello: questa azione di fiducia nei confronti delle Acli potrà sicuramente contribuire alla crescita del mondo del lavoro ed all'evoluzione pacifica della società trentina.

Per questi motivi l'invito è quello di versare il 5 per mille indicando il Codice fiscale delle Acli N° 80053230589.

Rivenditore ed installatore qualificato
per le province di Bolzano e Trento



La soluzione ideale
per climatizzare il tuo ambiente



www.grupposovecar.com

Condizioni particolari
per gli associati Acli



TRENTO loc. Lamar, 22 - 38014 Gardolo - tel. 0461 950611 - fax 0461 950613

800 596064

Filiali - Esposizione
Bolzano Via Druso, 102/e - tel. 0471 051133 - fax 0471 051134
Isera Via d. Muratori, 1 - tel. 0464 458593 - fax 0464 425249

di Fabrizio Paternoster



Il lavoro e le prospettive di una Comunità

Gli esperti e gli economisti concordano nel sostenere che il livello di conoscenze e di competenze sono determinanti per assicurare tassi di sviluppo e di crescita adeguati alle nostre società. I lavoratori in particolare sono chiamati ad affrontare l'evoluzione dei sistemi di produzione con una capacità di adattamento e di cambiamento senza precedenti.

Il lavoro è pertanto il fulcro di ogni processo di innovazione e rappresenta un fattore economico determinante per concretizzare nuovi modelli di produzione e distribuzione della ricchezza. Si rende pertanto prioritario ridare riconoscimento sociale al lavoro e quindi ai lavoratori, introducendo comportamenti e discipline normative che valorizzino il ruolo di coloro che traggono dalla propria attività lavorativa la fonte di sostentamento per loro stessi e per la loro famiglia.

Innanzitutto bisogna coniugare le esigenze di flessibilità del sistema produttivo con istituti che assicurino tutela economica ai lavoratori. Non è possibile scaricare sui soggetti più esposti i rischi conseguenti alla precarietà del rapporto di lavoro. Per assicurare dignità ai lavoratori e certezze economiche alle loro famiglie è necessario promuovere interventi che moderino eventuali squilibri e diano altre possibilità a chi perde il lavoro.

In secondo luogo è ormai evidente che il nostro Paese non può sopportare costi umani ed economici così elevati per gli incidenti sul lavoro. Basta in proposito tenere presente che nel 2006 in Italia ci sono state oltre a 1200 vittime sul lavoro, un numero molto più elevato rispetto a Francia e Germania. Ciò significa che la nostra struttura produttiva necessita di una nuova e più profonda attenzione rispetto a questo problema, in quanto la normativa e le disposizioni principali sono sostanzialmente le stesse nei diversi Paesi.

In terzo luogo è opportuno riflettere su un

sistema retributivo che consente un incremento così straordinario delle differenze. Negli ultimi anni le differenze tra i lavoratori, impiegati e dirigenti "normali" ed il top management dell'azienda hanno subito un aumento così forte da non trovare alcuna giustificazione nel rapporto tra prestazione professionale e retribuzione.

Sotto il profilo della tassazione è inoltre importante equilibrare l'onere tra il reddito, la rendita ed il patrimonio. L'imposizione sul reddito è infatti collegata all'attività lavorativa e non incide minimamente su coloro che possono fruire di rendite o dispongono di capitali, magari ingenti.

Bisogna ridare dignità e riconoscimento al fattore lavoro, evidenziando tutta la sua importanza sociale ed economica ed antepoendolo chiaramente alle dinamiche speculative tipiche del cosiddetto "turbocapitalismo". Tale orientamento appare di straordinaria importanza per il movimento aclista, in quanto implica una concezione della vita e della società rispettosa della dignità dell'uomo, solidale con i più deboli, aperta ed attenta al cambiamento ma non spregiudicata.

Le ACLI sono da sempre impegnate per valorizzare il fattore lavoro attribuendo allo stesso una centralità strategica per il sistema economico. In proposito va riqualificato anche il lavoro manuale e non intellettuale che troppo spesso è stato relegato in posizione ingiustamente marginale. È tempo di assicurare un nuovo riconoscimento sociale ai lavori ed ai lavoratori cosiddetti "umili" anche attraverso percorsi di formazione professionale mirati e specifici.



di Alessia Negrioli

Quali fattori critici nelle politiche del lavoro in Trentino?

Il dato di partenza che emerge dal quinto Rapporto sulla situazione economica e sociale, relativo all'anno 2006, è che la situazione in Trentino è di gran lunga migliore di quella del resto d'Italia; ciò spiega perché, anche in questo rapporto, il confronto venga fatto anche con i paesi dell'Unione Europea e con i paesi di punta a livello Ocse (Usa e Giappone).

Sul piano economico, anche in Provincia come nel resto d'Italia si conferma una riduzione tendenziale del Pil procapite. In Trentino, dove la disoccupazione è molto bassa, la risposta deve venire essenzialmente da una crescita della produttività delle imprese, che presuppone investimenti sul versante dell'innovazione.

Per quanto riguarda il lavoro, rimane basso il tasso di attività della popolazione femminile (57,5% contro la media europea del 63,7%), mentre quello della popolazione maschile è come sempre alto e in linea con i livelli registrati nell'Ue. Quali sono gli ostacoli ad una maggior partecipazione delle donne al mercato del lavoro? Secondo il rapporto "la limitata consistenza dei servizi di cura e la rigidità degli orari di lavoro", spiegazione che si sposa con i dati sull'invecchiamento della popolazione, fenomeno che costringe soprattutto le donne a farsi carico dei familiari anziani. Cresce, sempre per le donne, l'impiego part-time (che però non riesce a soddisfare la domanda di flessibilità manifestata dalle lavoratrici) e a tempo determinato (dal 17,4% del 2005 al 19,4% nel 2006).

Mettendo insieme questi elementi emergono considerazioni interessanti: in particolare si spiega perché la formazione di nuove famiglie e la procreazione vengano spostate "sempre più in là" nel tempo. Tra l'altro le donne trentine stanno investendo sempre di più nella loro istruzione e, quando hanno terminato gli studi, desiderano trovare degli adeguati sbocchi professionali.



La mancanza di servizi per l'infanzia e di flessibilità sui luoghi di lavoro fa sì che preferiscano rimandare l'assunzione di responsabilità coniugali o parentali, che le ostacolerebbero inevitabilmente nella carriera. Parlando di economia del lavoro va ricordato che da tempo in Provincia si registra una situazione di sostanziale piena occupazione (il tasso di disoccupazione è del 3,4% appena sopra la soglia fisiologica). Come già detto, i nuovi posti di lavoro che si aprono riguardano soprattutto giovani di sesso maschile. E sul lato dell'offerta? La percentuale di donne alla ricerca del primo impiego è del 13% contro il 3,9% dei giovani maschi. In ogni caso "a differenza dell'economia italiana nel suo complesso, che ancora dispone di residui importanti di disoccupazione, in Trentino la crescita della domanda dovrebbe riflettersi in un ulteriore allargamento della base produttiva e in un miglioramento nell'efficienza dell'uso delle risorse, dunque in una estensione dei lavoratori attivi e in un aumento della produttività". Produttività che viene stimolata da investimenti in innovazione (quindi essenzialmente in nuove tecnologie) e in formazione mirata.

Il rapporto rileva inoltre come la politica di contenimento della spesa corrente messa in opera dall'amministrazione pubblica stia dando i suoi frutti: di fatto la percentuale di lavoratori occupati nel pubblico impiego rispetto al totale si sta allineando alla media nazionale ed europea. Non cresce invece la produttività del lavoro nel settore dei servizi: il valore aggiunto per ora lavorata è un po' più alto della media nazionale, ma ciò grazie alle dinamiche nei comparti dell'agricoltura e

dell'edilizia, mentre l'industria mostra un andamento altalenante.

In conclusione, l'indicazione che deriva dalla lettura del Rapporto 2006, sul piano delle politiche sociali, sembra chiara: bisogna investire nei settori delle politiche per la famiglia e per la casa e in particolar modo nel campo delle politiche del lavoro (più flessibilità negli orari, più tutela per il lavoro temporaneo, sussidi di disoccupazione anche ai giovani e soprattutto alle giovani in cerca del primo impiego, incentivi alla formazione).

A PROPOSITO DEL PRIMO MAGGIO

di Luisa Masera*

Una festa per le lavoratrici

Mi piace pensare al Primo maggio anche come ad una festa per le lavoratrici. In questo modo si permette a noi donne acliste di sentirci protagoniste nella famiglia, nella nostra vita e soprattutto nella società.

La prima forma di "protagonismo femminile" è ad esempio rappresentata dal lavoro in casa. La casalinga è un lavoratore o meglio, è una lavoratrice? La famiglia non corrisponde forse (anche) ad un'impresa sociale?

A noi sembra proprio di sì in quanto la donna svolge quotidianamente un ruolo essenziale nella cura della casa, nell'educazione dei figli, collaborando al bilancio familiare e quindi a creare economia, relazioni sociali, iniziative informali e di presidio del territorio.

Mi rendo conto che sarebbe persino cinico pensare alla casalinga come ad una delle tante protagoniste della costruzione del prodotto interno lordo di una nazione. Ma dobbiamo riconoscere anche un ruolo economico, oltre che sociale, della donna nella società.

Da queste considerazioni riferite all'importanza del ruolo della donna nella società è partita una riflessione all'interno del Coordinamento delle donne acliste che porterà alla realizzazione di una sorta di inchiesta di territorio riferita alla condizione lavorativa delle donne.

Un lavoro di ricerca supportato da un questionario che il Coordinamento proporrà a

partire dalle prossime settimane nei singoli Circoli per avviare un'indagine conoscitiva sul lavoro in tutte le sue articolazioni: da quello domestico alle imprese, dalle istituzioni al terzo settore.

Gli obiettivi di questa inchiesta sono molteplici ad iniziare dal coinvolgimento delle donne acliste sulle tematiche del lavoro per arrivare alla conoscenza approfondita della condizioni lavorative, ma anche dei bisogni, delle aspettative, delle eventuali difficoltà e degli obiettivi della donna nel mondo del lavoro trentino.

Attraverso il questionario "Donne e lavoro" si intende conoscere soprattutto la condizione lavorativa (a tempo determinato, indeterminato, interinale, co.co.pro., partita Iva) ed il rapporto fra attività lavorativa e gestione delle famiglie.

In questo modo intendiamo avviare una grande campagna conoscitiva sulla condizione della donna partendo dal nostro movimento per rivolgerci successivamente all'intera comunità trentina ed aprire una seria riflessione sulla condizione femminile.

Ogni elemento conoscitivo oltre alle proposte che verranno raccolte potranno contribuire all'elaborazione di una serie di azioni operative delle Acli trentine rivolte alla tutela e alla promozione della donna nei nostri diversi territori.

**Responsabile Coordinamento Donne Acli*



giovani

INCHIESTA SOCIALE

Per comprendere i mutamenti

"Viaggio attraverso il lavoro che cambia", vuole essere un modo per analizzare le trasformazioni che ha subito il mondo del lavoro, soprattutto da alcuni anni a questa parte, un aiuto per capire i motivi principali di questi mutamenti. Si cercherà di offrire una visione generale della situazione lavorativa italiana odierna, soffermandosi sull'analisi dei problemi riscontrati dai giovani, e meno giovani, nella ricerca e il mantenimento di una posizione lavorativa che possa offrire un futuro ed essere la base per la costruzione delle famiglie future.

Si darà voce ai giovani, i quali potranno confrontarsi in un dibattito con esperti nel settore lavorativo che metteranno a disposizione dei ragazzi la propria esperienza e conoscenza.

Il convegno si terrà SABATO 12 MAGGIO 2007 presso la sala Circostrizionale Clarina - via Clarina, 2/1 Trento con il seguente programma:

FLESSIBILITA' SOSTENIBILE
VIAGGIO ATTRAVERSO IL LAVORO CHE CAMBIA

Ore 14.30

Saluti
Fabio Casagrande - Presidente Prov.le ACLI
Maddalena Marcolini - Segretario Prov.le GA
Gianluca Budano - Segretario Nazionale GA

Ore 15.00

Esperienze e testimonianze di flessibilità.
Proiezione video

Ore 15.30

Viaggio attraverso il lavoro che cambia e proposte di flessibilità sostenibile.
Intervengono:
Sen. Tiziano Treu - Presidente Commissione Lavoro del Senato
Luigi Colzani - Dipartimento Lavoro e Welfare ACLI nazionali

Ore 17.00

Dibattito

...tranquillità e sicurezza

Un gruppo di qualificati professionisti, ma soprattutto un gruppo di persone. Un rapporto amichevole e l'utilizzo di metodi di lavoro e tecnologie all'avanguardia ci permette di mettere a proprio agio anche il cliente più incerto, cercando di dargli tranquillità e sicurezza e non solo soluzioni tecniche.

 **ACUSTICA TRENTINA**
Apparecchi Acustici dal 1978
...per farvi sentire a vostro agio

 800-274067

Trento, Viale Verona 31/2 Tel. 0461 913320 www.acusticatrentina.com

UN RACCONTO
CHE SALE DAL BASSO

di Aldo Marzari

Ai cancelli della fabbrica

È in distribuzione da qualche settimana, per le Edizioni UCT di Trento, "Ai cancelli della fabbrica", un brano di storia recente del Trentino, relativo alla straordinaria mobilitazione operaia e studentesca che ha contaminato l'intera società trentina, le valli non meno che il capoluogo, nel quinquennio 1968-1972. All'epoca Franco Sandri era uno studente-lavoratore e scelse di consegnare alla sua tesi di laurea in scienze sociali l'analisi della condizione socio-economica del Trentino e delle dinamiche socio-politiche correlate. Il testo appena uscito ripropone quella tesi, corredandola con la testimonianza di un altro protagonista di quelle lotte, l'allora segretario della FIOM-CGIL, poi FLM Sandro Schmid.

Si ha l'occasione, leggendo le 200 pagine, di interpretare con i canoni marxisti la condizione di sottosviluppo di quella società, la situazione della forza lavoro e il suo grado di coscienza di sé come classe sfruttata e perciò legittimata a riscattarsi.

È un'ottica parziale, ma trasparente e certamente adatta alla comprensione della realtà. Oggi anche Sandri adotterebbe un metodo di analisi più sofisticato, meno schematico, come fin da allora indirettamente suggerito dal relatore prof. Luigi Frey, ma la "lode" rimane a suo merito. Del resto la stessa guida politica della Provincia, proprio



allora, in risposta ad un riconosciuto deficit di sviluppo del nostro territorio, diede vita ad una strategia economica, culturale e urbanistica- di riequilibrio rispetto al liberismo imperante. Teoria a parte, il libro propone una cronaca certosina delle lotte di quel periodo che vide la presenza con un peculiare ruolo di coscientizzazione, a partire dal messaggio conciliare, delle Acli trentine, dei loro "gruppi di fabbrica", dei circoli, di alcuni leader operai e di don Giuseppe Grosselli, animatore di quei gruppi assieme alla nuova leva di Gioventù Aclista e ad un certo numero di sacerdoti che scelsero di compromettersi con il movimento operaio, anziché predicare dall'esterno. Proprio il "nostro" don Bepi, tra i primi recensori di quella tesi di laurea, saluta la sua pubblicazione a distanza come l'occasione per fare memoria di ciò che è stato anche per il cosciente coinvolgimento delle Acli.

I giudizi su quel periodo cruciale di emancipazione del Trentino possono legittimamente divergere, ma ritengo anch'io un errore l'averlo pressoché ignorato nella storia del Trentino contemporaneo appena edita dall'Istituto Trentino di Cultura. Le Acli, che in quegli anni hanno forgiato la loro testimonianza, come è ricostruito, pur in modo approssimato, in un capitolo del libro ad esse dedicato, farebbero bene a prestarvi attenzione, magari cogliendo l'occasione dell'approssimarsi della celebrazione del Primo maggio, festa dei lavoratori. Credo che molti sarebbero sollecitati a ricordare e a riflettere.



Piazza Mosna, 19
38100 TRENTO
Tel. 0461 983736

MEANO CASA CLIMA in posizione panoramica di sole sei unità vendiamo appartamenti da 2-3 stanze, terrazzo, giardino, garage e cantina.

VIA MACCANI inizio, in palazzina vendiamo miniappartamento soleggiato con bagno finestrato, grande stanza, soggiorno, cottura, cantina, garage. Da vedere.

MARTIGNANO in nuova palazzina vendiamo appartamenti da due, tre, quattro stanze con terrazzo, garage e cantina.

POVO in nuova costruzione panoramica vendiamo appartamento una, due stanze, soggiorno, cucina, servizi, terrazzo, garage.

UFFICIO luminoso, zona Top Center, 1° piano, mq 300 con posti macchina coperti di proprietà vendiamo.

NEGOZIO mq 900 fronte strada SS Brennero con parcheggio di proprietà affittiamo, possibilità di divisione.

A PROPOSITO DEL FAMILY DAY

Senza famiglia

di don Rodolfo Pizzolli

non esiste una società

Maggio, mese del Family day. La nostra vita: tempo per la famiglia, della famiglia. Siamo al mondo, esistiamo perché abbiamo avuto alle spalle una famiglia composta da un padre e da una madre (almeno quasi per tutti). La riflessione sul valore della famiglia deve ritornare ad essere al centro della vita delle ACLI; al convegno nazionale ACLI sulla vita cristiana del febbraio scorso si è posta l'attenzione che l'impegno di volontariato all'interno del movimento non deve sminuire od accantonare la dimensione della famiglia. Pensare quindi come sia possibile che a certi eventi partecipi tutta la famiglia dell'aclista; ad esempio con sconti familiari, servizio di baby sitter, ecc. C'è bisogno di riscoprire il valore della famiglia, perché è a rischio la felicità stessa della persona, pena un'esistenza a metà o addirittura vuota. Sia chiaro che senza famiglie vere, non è penalizzato solo il singolo, ma tale povertà si ripercuote sull'intera società. Per questo l'attenzione alla famiglia, il promuoverla non è solo un impegno di chi è cristiano, ma anche di chi si basa su una concezione della persona (per il cristianesimo riduttiva e non accettabile) individualistica o collettivistica.

Prendendo in mano il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (CDSC) ci colpisce subito il titolo del capitolo quinto, dove si legge: «La Famiglia cellula vitale della società». Un messaggio chiaro. Proseguendo, al n. 212 del CDSC, cogliamo che «La famiglia è importante e centrale in riferimento alla persona. In questa culla della vita e dell'amore, l'uomo nasce e cresce: quando nasce un bambino, alla società viene fatto il dono di una nuova persona, che è « chiamata dall'intimo di sé alla comunione con gli altri e alla donazione agli altri »(Christifideles laici, n. 40) Nella famiglia, pertanto, il dono reciproco di sé da parte dell'uomo e della donna uniti in matrimonio crea un ambiente di vita nel quale il bambino può «sviluppare le sue potenzialità, diventare consapevole della sua dignità e prepararsi ad affron-



tare il suo unico ed irripetibile destino» (*Centesimus annus*, n. 39). La famiglia quindi è elemento indispensabile per la persona, affinché essa possa crescere bene, sentirsi amata e stimolata a realizzare le sue potenzialità. Ma la famiglia è importante anche per la società. Al n. 213 del CDSC leggiamo che «La famiglia, comunità naturale in cui si sperimenta la socialità umana, contribuisce in modo unico e insostituibile al bene della società. La comunità familiare, infatti, nasce dalla comunione delle persone: « La "comunione" riguarda la relazione personale tra l'"io" e il "tu". La "comunità" invece supera questo schema nella direzione di una "società", di un "noi". La famiglia, comunità di persone, è pertanto la prima "società" umana » (*Giovanni Paolo II, lettera alle famiglie*, n. 7).

Una società a misura di famiglia è la migliore garanzia contro ogni deriva di tipo individualista o collettivista, perché in essa la persona è sempre al centro dell'attenzione in quanto fine e mai come mezzo. È del tutto evidente che il bene delle persone e il buon funzionamento della società sono strettamente connessi «con una felice collocazione della comunità coniugale e familiare » (*Gaudium et spes*, n. 7) Senza famiglie forti nella comunione e stabili nell'impegno, i popoli si indeboliscono. Nella famiglia vengono inculcati fin dai primi anni di vita i valori morali, si trasmette il patrimonio spirituale della comunità religiosa e quello culturale della Nazione. In essa si fa l'apprendistato delle responsabilità sociali e della solidarietà» (*Catechismo Chiesa cattolica*, n. 2224). Il progetto di Dio è veramente fonte di bene per la persona e per la società. Come movimento aclista siamo chiamati a fare in modo che la famiglia, come comunione tra l'uomo e la donna fondata sul matrimonio, sia tutelata sia con serie, incisive e programmate politiche familiari, che con una nuova mentalità e stile di vita sul significato e valore della famiglia.

Un sostegno non ideologico alla famiglia



Anche la Direzione nazionale delle Acli ritiene opportuno che l'associazione, anche nei suoi livelli territoriali, continui a dare vita a iniziative che riconducano il confronto sulla famiglia sul terreno più appropriato del suo sostegno concreto: dalle politiche familiari integrate e sistemiche, che ne promuovano e incentivino la centralità e il protagonismo insostituibile, alla rimozione di quegli ostacoli di natura culturale, economica o sociale, che ne rendono difficile la stabilità e la stessa

IN VISTA DEL FAMILY DAY DEL 12 MAGGIO

costituzione da parte delle giovani generazioni. Si tratta di individuare, accanto ai valori di cui la famiglia è portatrice – la relazionalità accogliente, il solidarismo generazionale, la stabilità dei legami, la responsabilità educativa – le proposte concrete che in ogni settore della vita sociale (dal welfare alle politiche fiscali, dal lavoro alla casa) promuovano effettivamente la famiglia come attore di coesione, di civismo popolare, di superamento dell'individualismo. La Direzione nazionale guarda in questa ottica anche alla manifestazione del 12 maggio e alla successiva Conferenza nazionale della famiglia del 24-26 maggio, come ad una grande opportunità per ribadire il nostro sì alla famiglia, punto di incontro e non di scontro tra soggetti sociali, istituzioni e culture popolari. Il 12 maggio vogliamo che le Acli ribadiscano la loro fedeltà al futuro, l'attenzione ai contenuti e alle autentiche priorità delle politiche sociali, il rilancio del bene comune, una coraggiosa risposta alle grandi sfide alle quali il nostro Paese può far fronte solo incrementando quella solidarietà di cui la famiglia è fonte primaria. La Direzione nazionale invita pertanto gli associati, i dirigenti e le realtà territoriali ad aderire alla giornata del 12 maggio con lo stile propositivo che in questo documento si è inteso delineare.

COLF E BADANTI

Alle Acli un servizio per le famiglie

Il Centro Servizi Fiscali delle Acli ha attivato il Servizio Paghe Lavoratori Domestici per accompagnare il datore di lavoro nell'assunzione e negli adempimenti connessi alla stessa, di colf e badanti, figure sempre più diffuse nella vita delle famiglie.

La norma di riferimento obbliga il datore di lavoro a svolgere:

- la compilazione della lettera di assunzione;
- la denuncia di assunzione/licenziamento presso gli Enti preposti;
- la predisposizione del cedolino paga mensile;
- il calcolo e la relativa compilazione del bollettino trimestrale per il versamento dei contributi;
- la redazione della certificazione sostitutiva del modello Cud;
- il calcolo del trattamento di fine rapporto.

Il nuovo Servizio Paghe Lavoratori Domestici offre a tariffe trasparenti e contenute un'assistenza continuativa con personale altamente qualificato.

È ARRIVATO IL NUOVO CONTRATTO

L'Associazione Nazionale Datori di Lavoro Domestico da una parte e i sindacati dall'altra, hanno provveduto ad integrare e riscrivere il testo completo del nuovo Contratto Nazionale sulla Disciplina del Lavoro Domestico.

Il nuovo contratto, che è entrato in vigore dal primo marzo 2007, stabilisce una nuova classificazione delle lavoratrici e prevede un aumento retributivo medio mensile, per tutte le lavoratrici conviventi e sulle retribuzioni "base" previste dal precedente contratto, di circa 170 euro suddiviso in due tranches: la prima da corrispondere a partire dal 01.03. 2007 la seconda dal 01.01.2008. Altresì è stato introdotto un orario ridotto di 30 ore settimanali per i conviventi inquadrati nella ex seconda categoria (non addetti all'assistenza di persone non autosufficienti). Per quanto riguarda la retribuzione oraria per i lavoratori non conviventi è stata adeguata con l'obiettivo primario di avvicinarla più verosimilmente alle retribuzioni di mercato.

Tentando di garantire una maggiore tutela delle lavoratrici in maternità di questo settore, è stata introdotta la nuova norma dell'inefficacia delle dimissioni della lavoratrice se non comunicate per iscritto dalla stessa.



LA DIFFICOLTÀ A RAGGIUNGERE GLI 8 OBIETTIVI DEL MILLENNIO

Dovrebbero essere autogoals

Doverosa, sacrosanta la Campagna sostenuta anche dalle ACLI e svoltasi a Trento dal 30 marzo al primo aprile per sensibilizzare sugli otto obiettivi che l'ONU ha lanciato già dall'anno 2000. Gli obiettivi, detti anche all'inglese per vezzo corrente "goals", dovrebbero essere raggiunti entro il 2015. Mantenendo il linguaggio calcistico, sta già per scadere il primo tempo (07-07-07-) e siamo ancora a reti inviolate, anzi non si vede nemmeno un adeguato allenamento.

Ma vediamo gli otto goals programmati. Il primo è l'eliminazione della fame e dell'estrema povertà nel mondo. Ci si accontenterebbe di ridurle alla metà entro il 2015. Il secondo vorrebbe garantire alle bambine e ai bambini di tutto il mondo la frequentazione delle scuole elementari, quello che da noi è chiamato obbligo scolastico, ma che altrove è ancora un miraggio. Il terzo mira a garantire la parità dei sessi nell'accesso alle scuole medie e superiori. Con il quarto si vorrebbe diminuire almeno di due terzi entro il 2015 la mortalità infantile prima dei 5 anni. Il quinto tende a ridurre almeno di due terzi la mortalità materna per parto. Con il sesto si intende combattere l'AIDS e la diffusione del virus HIV. Il settimo si propone di assicurare la sostenibilità ambientale. E l'ottavo mira a sviluppare e porre in atto un sistema finanziario e commerciale aperto, equo e non discriminante.

Tutti obiettivi possibili e già sottoscritti da 191 Paesi, per cui la sola elencazione equivale ad un manifesto della vergogna. Tanto per fare un esempio addotto recentemente dal Papa, basterebbe la metà di ciò che si spende nel mondo in armamenti per risolvere definitivamente il problema della fame e della miseria nel mondo! I Paesi sviluppati si sono impegnati già dai primi anni '90 a versare il 7% del loro prodotto interno lordo (Pil) a favore dello sviluppo dei Paesi

poveri. Ebbene, attualmente la superpotenza americana è al 15% e l'Europa si era impegnata a raggiungere entro il 2006 il 39%. Siamo ben lontani e per questo ho detto che non si vedono nemmeno esercizi di allenamento alla partita che si promette di giocare. Per quanto riguarda le malattie, compresa quella dell'AIDS, è noto che esistono già le medicine adatte per combatterle, ma sono proprietà esclusiva delle multinazionali farmaceutiche, ben coperte dai rispettivi brevetti, né è permesso ai Paesi poveri di produrre medicinali cosiddetti generici contenenti lo stesso principio attivo. Come a dire: è bene curare le malattie, ma le medicine le comperate da noi e al prezzo che fissiamo noi. Del resto succede anche in agricoltura, che produce beni di prima necessità. I prodotti del Nord ricco sono protetti con il famoso "dumping" e giungono sui mercati del Sud a prezzi concorrenziali rispetto ai prodotti locali.

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, l'allarme è veramente rosso come risulta dalle ultime segnalazioni dell'ONU. Si è proceduto anni fa a stilare il "Trattato di Kyoto" per ridurre l'inquinamento atmosferico responsabile del surriscaldamento della Terra, ma gli Stati Uniti non vi hanno aderito per tanti anni. Ora lo stesso Trattato è considerato insufficiente, al punto che l'economista americano Jeremy Rifkin ha lanciato proprio in questi giorni l'appello per un generale "Piano Marshall" a salvaguardia del pianeta.

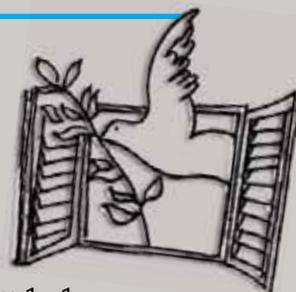
Gli obiettivi del Millennio riguardano quindi prevalentemente il nostro sistema e se proprio vogliamo chiamarli goals, si tratta di "autogoals" da segnare nella nostra porta. Ma dite voi a un calciatore di segnare un autogoals, vi dirà che non vuol passare da cretino per tutto il resto della sua carriera.

Fuori dalle metafore, è questione di considerare unica famiglia l'intera umanità. E per i cristiani di annunciare Cristo Risorto e liberatore di "speranza del mondo".

LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica
tato ocale istr zioni per l so

**Notizie e informazioni di economia e finanza etica,
sul credito e il consumo cooperativo,
sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali**



nedì ore 2 mercoledì ore 1 1 giovedì ore 21 venerdì ore 1 1

UN'INIZIATIVA IN LINEA CON L'AMBIENTE

Amici in bicicletta

L'Us Acli ha fatto centro, trovando un nuovo strumento per promuovere l'immagine e l'attività del Comitato Provinciale e di riflesso dei circoli e delle Acli Trentine: la Gimcana. Un percorso da affrontare in bicicletta, nel minor tempo possibile. Ma non necessariamente per vincere. La gara è solo un pretesto, una scusa per partecipare sorridendo alle attività pensate per interagire con le realtà territoriali e per coinvolgere la popolazione su temi come ambiente e solidarietà.

Proposta per la prima volta nel settembre del 2005 in occasione dei festeggiamenti dei sessantesimo delle Acli Trentine in Piazza Fiera a Trento, la gimcana ha subito suscitato grande interesse ed attirato l'attenzione. Lo scopo era sensibilizzare all'uso della bicicletta in città in linea con i principi di Agenda 21 per lo sport Trentino. Sono stati più di 150 i ciclisti che si sono cimentati sul circuito allestito sulla piazza in pieno centro a Trento. Giovani, bambini, mamme, papà, nonni: nessuno è escluso. Il percorso è accessibile a tutti. A chi partecipa per gioco e a chi... lo affronta con più impegno. I premi sono comunque per tutti. Il bis è stato concesso un anno dopo, sempre a Trento. Nel settembre del 2006, in occasione della Festa Rionale del quartiere S. Giuseppe, in collaborazione con la Circo-scrizione S. Giuseppe e il Circolo Acli S. Giuseppe, l'Us Acli ha organizzato un circuito su un tratto di Via Vittorio Veneto. Una conferma di apprezzamento che ha convinto l'Us Acli a riproporre la gimcana. Aggiungendo però un messaggio importante, una finalità.

E così in occasione della Festa del Circolo Acli di Lavis, lo scorso 25 aprile, presso il piazzale dell'oratorio la gimcana è diventata l'occasione per una raccolta fondi a favore di Padre Vitthal Lotad, missionario in India. Organizzato in collaborazione con il Circolo Acli Lavis, la Parrocchia di Lavis e il gruppo missionario, il percorso ciclistico ha offerto ancora una volta una opportunità di divertimento, aggregazione e coinvolgimento.

Una attività che diventa così parte attiva in occasioni di feste di piazza, arricchendole di uno spazio in più e che può al tempo stesso essere strumento di promozione. Il Comitato U.S. Acli è pronto e disponibile a riproporre l'evento in occasione di iniziative dei Circoli Acli del Trentino.

Per ulteriori contatti ed informazioni il Comitato provinciale è a **Trento, in via Roma.**
Numero di telefono 0461.232391



LA VICENDA NORMATIVA DELLE PENSIONI DEGLI EX EMIGRANTI IN SVIZZERA

ricerca radiocola reti

Una norma anticostituzionale

Con la legge Finanziaria 2007, il legislatore interviene con un'interpretazione autentica, intesa a modificare la norma che stabilisce la modalità di determinazione della retribuzione pensionabile per gli ex emigranti che hanno ottenuto il trasferimento dei contributi dalla Svizzera. La questione interpretativa non è di poco conto. L'intervento del legislatore attribuisce alla norma interpretata un significato nuovo sottraendo al giudice il suo compito naturale di interpretare la legge. La vecchia legge stabiliva che la retribuzione annua pensionabile si determinasse prendendo a riferimento la retribuzione effettivamente percepita in costanza di lavoro. Quindi, la retribuzione annua pensionabile si determina sulla base della quinta parte delle retribuzioni percepite in costanza di rapporto di lavoro o corrispondenti a periodi riconosciuti figurativamente, ovvero ad eventuale contribuzione volontaria, risultante dalle ultime 260 settimane di contribuzione antecedenti la decorrenza della pensione. La norma interpretatrice del 2007 introduce una diversa modalità di determinazione della retribuzione pensionabile per la sola ipotesi di trasferimento presso l'assicurazione italiana della contribuzione da lavoro prestato all'estero in conseguenza di accordi o convenzioni internazionali. E attenzione: la Convenzione Italo-Svizzera era l'unica convenzione internazionale in materia di sicurezza sociale che ancora prevedeva la facoltà di trasferimento della contribuzione, facoltà oggi non più esercitabile, stante l'applicazione anche alla Svizzera della disciplina dei Regola-



menti comunitari. Il legislatore, quindi, ha introdotto una diversa modalità di determinazione della "retribuzione pensionabile" da applicare solo ai lavoratori italiani emigrati che hanno ottenuto il trasferimento all'INPS dei contributi versati in Svizzera. Infatti, diversamente dalla regola generale, per questi lavoratori, la retribuzione annua pensionabile per il lavoro svolto in Svizzera non si ricava dalla media delle retribuzioni percepite antecedentemente la decorrenza della pensione, ma si ricava moltiplicando l'importo dei contributi trasferiti per cento e dividendo il risultato ottenuto per l'aliquota contributiva IVS in vigore nell'anno cui si riferiscono i contributi. È evidente che si tratti di una modalità completamente differente dalla regola generale. Pertanto l'interpretazione dovrebbe essere considerata innovativa, e non autentica, perdendo di conseguenza la sua connotazione retroattiva.

In questi mesi il Servizio Legale della sede centrale del Patronato ACLI e il consulente del Patronato in provincia di Trento, l'avvocato Paolo Rosa, stanno combattendo su più fronti una battaglia volta ad ottenere il riconoscimento dell'incostituzionalità della norma della Finanziaria. E finalmente, dopo alcuni tentativi andati a vuoto, la Suprema Corte di Cassazione nei primi giorni di marzo ha deciso di investire la Corte Costituzionale del problema: attendiamo gli sviluppi e le decisioni dei giudici.

L'arte di distinguersi



CORPORATE IDENTITY

Monografie/cataloghi aziendali
Folder di presentazione
Depliantistica
Marchi logotipi e immagine coordinata
Gadget personalizzati

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

Per la pubblicità su Acli Trentine rivolgiti a noi

INFO.OGP@OGP.IT - TEL. 0461.950522

L'ALBERGO "OMBRETTA": QUANTI RICORDI



Un sogno diventato realtà

Palua: sono qui e mi guardo attorno, tutto è diverso, case nuove, ville, alberghi... chiudo gli occhi e rivedo la Palua di allora... la vecchia casa della Maria che ci ospitava e attorno i prati il sentiero che portava giù, verso Moena, sotto il lago e dall'altra parte, la strada in terra battuta che scende a Soraga ... di fronte i Monzoni.

Mi rivedo nel prato ... chi seduto su panche, chi sul prato dove capitava ... in circolo e in mezzo la fisarmonica con don Bepi... si canta, i giorni trascorrono sereni e ricchi di attività, si progettano escursioni in montagna... si discutono problemi del lavoro... si prega... in un clima di amicizia, di serenità... ognuno riporta con se questi momenti di pace e di gioia che lo accompagneranno per un bel po', quando rientrato nel posto di lavoro riaffronterà i problemi che ogni giorno si ripresentano.

L'attività per quasi due mesi è vivace, a luglio i corsi scuola, organizzati per le adolescenti, qui cominciano ad avere le prime informazioni sul mondo del lavoro, sul sindacato, sull'associazionismo,

sulla ACLI, sulla previdenza sociale, ecc; in agosto si accolgono le operaie e le impiegate per le ferie annuali...

La Direttrice Angelina Bortolotti e le sue collaboratrici, che accolgono le ospiti sono stupende..., ma la casa è una topaia... dormire 6/7 per stanza... con un solo servizio al piano... si va fuori a lavarsi, alla fontana dove normalmente si abbeverano le mucche della vicina stalla... ma lo spirito di adattamento... e l'allegria non mancano...

Questi soggiorni organizzati soprattutto per le operaie ... sono iniziative del Movimento femminile che ha a cuore la situazione ...

E offrire un soggiorno a prezzi contenuti, in un ambiente sano e sereno è un impegno preso con cuore... e l'anima di tutto questo è la signora Bassetti Giuseppina che è vicina al mondo del lavoro, alle sue problematiche, alle sue difficoltà... gli anni 60 sono anni di sviluppo... ma anche di sfruttamento...

Così si pensa a una sistemazione più idonea, ma non è semplice, ...ma a volte, i sogni di traducono in realtà... e basta l'offerta di un terreno ad un prezzo accessibile in bella posizione, che subito si pensa alla possibilità di realizzare quel sogno... La casa è quasi vuota, le risorse sono poche, ma la voglia di fare è tanta...

Prima di tutto si costituisce una Cooperativa – necessaria per dare una veste legale anche sotto il profilo istituzionale. Ed è nell'appartamento di via dei Mille in casa della Signora Bassetti che nasce l'embrione di quella che sarà la C.A.S.L. Cooperativa Attività Sociali Lavoratrici.

La firma dal notaio sancisce la costituzione della Cooperativa e i primi soci a farne parte oltre le donne promotrici, sono parte integrante il Presidente della ACLI dott Guido Agostini, che sempre con profondo rispetto della nostra autonomia, equilibrio, e attenzione sostiene l'iniziativa, il Vice Presidente dott. Massimo Mattevi, che con scrupolosa precisione e pignoleria ha aiutato a far sì che le decisioni e le cose siano fatte a regola d'arte e infine il dott Bruno Fronza – Amministratore Prov.le che con la sua preziosa esperienza si mette a completa disposizione della Cooperativa per affrontare e risolvere tutti i problemi che mano a mano, che "il sogno" si realizza si presentano, sotto l'aspetto contabile, fiscale, economico ecc.

Noi donne impegnate nelle ACLI, animate dal nostro progetto, sostenute da don Bepi, lo portiamo avanti piano, piano....

... E come formichine, inventiamo iniziative, di vario genere per raccogliere fondi: così i vasi della fortuna in occasione della Fiera di S.Giuseppe, le lotteria durante l'estate approfittando della presenza dei villeggianti, i mazzetti di fiori, le gite in montagna, i cenoni di capodanno o di carnevale, le castagnate, o altre occasioni sfruttate per raccogliere "soldini" per la nostra casa per ferie che a questo punto dopo un piccolo referendum viene chiamata "Ombretta".

Offre il progetto il Geom Carlo Delama, che ottiene l'approvazione dagli Enti preposti, difficoltà ci pone l'ing Rasmus per la tutela del paesaggio, ma dopo diversi incontri accettiamo le variazioni e finalmente il progetto viene approvato.

All'impresa del Geom Zorzi vengono affidati i lavori di costruzione della "nostra casa".

È l'agosto 1967 e il primo gruppo di ragazze può soggiornare nella nuova casa, non è ancora finita – mancano le finestre – si rimedia con teli e coperte – ma il clima festoso, la gioia, e le prospettive garantiscono meravigliose sorprese per il futuro...

Ormai da qualche anno era consuetudine, quando finito il soggiorno, fatti i bagagli, nel pagare il conto, lasciare un "arrotondamento" per la "casa" e poi ritornare a casa, con la nostalgia del bel periodo passato in montagna e con il desiderio di tornare il prossimo anno... sperando finalmente in una struttura più idonea e dignitosa...

Così la casa è finita "la Pensione Ombretta" inizia la sua attività regolare, le ragazze tornano ogni anno, ma qualcosa cambia ... portano i fidanzati prima, i mariti, e i bambini poi...

I tempi cambiano, le cose vanno meglio, il boom degli anni sessanta, dà a tutti un migliore tenore di vita.

Non sono più solo ragazze, ma sono famiglie che godono del soggiorno, cambiano le persone, ma certamente non lo spirito... la fisarmonica è sempre lì – i canti della montagna sono cantati con entusiasmo, il calore dell'amicizia, del ritrovarsi, di stare insieme è sempre vivo...

L'anno prossimo festeggeremo i 40 anni di attività dell'Albergo Ombretta... quante persone che hanno dato l'anima, e l'impegno, ci hanno lasciato: *Giuseppina Bassetti* – se non ci fosse stata Lei...

Costantina Forti – come dimenticare i suoi panini quando eravamo in giro a vendere biglietti della lotteria: a Molveno, a Riva, a Levico, in Val di Fassa...

Pia Gabrielli, a "mendicare" - fabbrica per fabbrica a Nove di Bassano – le ceramiche per arricchire di oggetti i vasi della fortuna, e *Maria Menapace*... e tutte le ragazze di Palua con un cuore grande così, che ci hanno creduto !!!

Gianna

Inviare i vostri quesiti all'indirizzo:
sicut@aclitrentine.it
Telefono 0461-277260 - Fax 0461-277278

a cura di **LUCA OLIVER***



PARLIAMO DEL PROBLEMA CASA

A domanda rispondo

Siamo in affitto con contratto 4+4. Ad agosto sono scaduti i primi 4 anni. Nessuna comunicazione in 7 mesi. In data 31 marzo abbiamo trovato nella nostra cassetta della posta un lettera non affrancata, quindi portata "a mano", in cui il proprietario ci avvisava dell'avvenuto aumento del canone nella misura del 20%. Ci chiediamo: non avrebbe dovuto comunque avvisarci con lettera raccomandata prima della scadenza dei 4 anni? Può il proprietario aumentare l'affitto di quanto vuole? Grazie per l'attenzione.

La rinegoziazione del canone di locazione può essere fatta solo in occasione delle scadenze quadriennali del contratto. In presenza di un accordo sottoscritto da entrambe i contraenti però il canone può essere variato anche in un qualsiasi momento di vita del contratto. Nel caso prospettato, la volontà di aumentare il canone di locazione è stata manifestata solo dal proprietario. La pretesa appare quindi illegittima e l'inquilino non è assolutamente tenuto a versare quanto richiesto. I contratti di locazione e la legge prevedono invece la possibilità per il proprietario di richiedere annualmente un'integrazione del canone in base all'indice di aumento dei prezzi registrato dall'Istat con riferimento al mese precedente la stipula del contratto (se il contratto è stato stipulato in giugno si dovrà utilizzare il dato registrato nel mese di maggio). La richiesta di integrazione al canone deve essere fatta mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o mezzo raccomandata a mano, che prevede la firma del conduttore quale prova del recapito della stessa. A titolo di esempio l'ultimo dato Istat pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale prevede un incremento dell'1,50% ed è relativo al mese di febbraio 2007.

Abito al primo piano di un condominio con 6 appartamenti divisi su 3 piani. Non abbiamo un regolamento. Quale criterio posso chiedere di applicare per contribuire alle spese, in misura ragionevole rispetto all'utilizzo che faccio dell'ascensore?

In tema di ascensore si utilizzano le stesse regole che il legislatore ha stabilito per la ripartizione delle spese relative alle scale. In particolare l'art. 1124 c.c. che regola la ripartizione delle spese di manutenzione pre-

vede che la spesa complessiva sia attribuita ai vari abitanti dello stabile, per metà in ragione dei millesimi di ciascun appartamento, per l'altra metà in misura proporzionale alla altezza di ciascun piano dal suolo. Tale regola oltre che per le spese di pulizia è applicabile anche alle spese relative alla manutenzione ordinaria. L'uso o non uso effettivo dell'ascensore non influisce sulla ripartizione delle spese: se i condomini dell'ultimo piano decidessero di non usare l'ascensore, sarebbero comunque costretti a pagare la loro quota di spese, perché ne trarrebbero potenzialmente giovamento. Detto questo, i condomini che non sono proprio serviti dall'ascensore, perché ad esempio non possiedono garage o cantine e che quindi non traggono nessun vantaggio dall'uso dell'ascensore (per esempio, perché l'ascensore parte dal loro stesso piano, oppure perché il loro piano è posto dopo una rampa di scale) devono essere esentati dalle spese ordinarie. Nell'ipotesi invece, di rifacimento, di manutenzione straordinaria o d'installazione "ex novo" dell'impianto dell'ascensore trova applicazione la disciplina dell'art 1123 c.c. relativa alla ripartizione delle spese per le innovazioni deliberate dalla maggioranza (proporzionalità al valore della proprietà di ciascun condomino).

Servizio Legale

Sono proprietario di un appartamento locato in forza di contratto di locazione che scade nel giugno 2007. Posso trattenere il deposito cauzionale in mio possesso qualora il conduttore non restituisca l'appartamento in buono stato?

In realtà, al termine della locazione sorge l'obbligo per il locatore di restituire il deposito cauzionale versato dal conduttore a garanzia degli obblighi contrattuali e ciò non appena avvenuto il rilascio dell'immobile locato. A fronte del mancato adempimento di tali obblighi, ad esempio in caso di danni all'immobile o di mancato versamento dei canoni, il locatore non può senz'altro trattenere il deposito cauzionale ma deve far valere i propri diritti in giudizio. Ove il locatore trattenga il deposito cauzionale, pur dopo il rilascio dell'immobile, senza proporre domanda giudiziale per eventuali danni o inadempienze, il conduttore può esigerne la restituzione.

*Responsabile settore casa Acli trentine

ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Questo mese parliamo di assistenza domiciliare

Le cure domiciliari costituiscono un insieme di attività mediche, infermieristiche, riabilitative e socio assistenziali integrate fra loro, per la cura della persona nella propria casa dove può mantenere il legame con le proprie cose, le abitudini e le persone che le sono care.

Possono usufruire degli interventi a domicilio del servizio "cure domiciliari" persone non ambulabili affette da malattie invalidanti acute o croniche, parzialmente o totalmente non autosufficienti e che, a causa della malattia, non possono recarsi presso l'ambulatorio del medico di fiducia e/o dell'infermiere e che necessitano di cure mediche ed infermieristiche coordinate.

• Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)

È una forma assistenziale finalizzata al mantenimento al domicilio di malati, in alternativa al ricovero ospedaliero o in residenza sanitaria.

Questa forma di assistenza è prevista dalla convenzione dei Medici di Medicina Generale (MMG) e viene attivata dal MMG anche su proposta dell'ospedale. È attuabile per malattie di una certa complessità e richiede un programma di assistenza integrato tra le diverse figure professionali: medico di famiglia, infermiere, eventualmente dell'assistente sociale e domiciliare, e, a giudizio del medico curante, di specialisti per valutare problemi di particolare complessità. Il medico di medicina generale è il responsabile clinico di tale forma assistenziale.

• Come richiedere l'intervento del servizio cure domiciliari.

Il medico di medicina generale è il riferimento per attivare le varie forme di assistenza domiciliare. Anche per gli interventi occasionali dell'infermiere a domicilio e per effettuare prestazioni presso l'ambulatorio infermieristico è necessaria la prescrizione del medico curante. Anche il medico dell'ospedale, ove la persona è ricoverata o l'assistente sociale referente, possono richiedere l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) o attivare il percorso dell'Unità Valutativa Multidisciplinare (UVM) finalizzato all'ingresso in Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA).

• Costi

Gli interventi domiciliari dell'infermiere, del medico di famiglia e dell'equipe cure palliative e della guardia medica **sono sempre gratuiti**.

Per i pazienti in assistenza domiciliare integrata e cure palliative i materiali medico chirurgici sono forniti direttamente dal servizio.

• Assistenza Domiciliare Programmata (ADP)

È un programma di assistenza attuato dal medico di famiglia e/o dall'infermiere e indicato per pazienti non deambulanti, per lo più affetti da patologie degenerative croniche stabilizzate e semplicemente assistibili a domicilio con visite programmate periodiche del medico di medicina generale e/o dell'infermiere. È una tipologia di assistenza prevista dalla convenzione dei medici di medicina generale con l'obiettivo di tenere sotto controllo l'andamento della malattia mediante visite periodiche.

• ASSISTENZA DOMICILIARE – CURE PALLIATIVE

(Attualmente sono garantite solo in alcuni Distretti).

È una forma assistenziale dedicata a pazienti con malattia neoplastica in fase avanzata. È attivata dal Medico di Medicina Generale anche su proposta dell'ospedale.

Obiettivo dell'assistenza è il mantenimento a domicilio, mediante il controllo del dolore e degli altri sintomi legati alla malattia, nonché il sostegno alla famiglia. In ogni aspetto dell'assistenza è prioritario il rispetto della volontà del paziente e della famiglia.

Responsabile clinico del paziente è il medico di famiglia (MMG) che condivide l'approccio terapeutico – assistenziale con il medico e l'infermiere del servizio cure palliative. Prevede interventi domiciliari del medico di famiglia, dello specialista palliativista, dell'infermiere, e, qualora la famiglia lo richieda, delle assistenti domiciliari coordinate dall'assistente sociale.

Se i curanti ne ravvisano l'indicazione è attivabile lo psicologo per supporto al paziente e/o ai familiari. Su richiesta della famiglia può essere presente un volontario coordinato dalla Lega Trentina Tumori.

• Interventi occasionali dell'infermiere

In caso di malattie che impediscono l'accesso all'ambulatorio infermieristico (persone con fratture, anziani con gravi problemi di deambulazione...) l'infermiere può effettuare, previa prescrizione del medico curante, interventi domiciliari occasionali, quali medicazioni, prelievi di sangue programmati. Per l'esecuzione di tecniche assistenziali quali: medicazioni semplici, somministrazione di farmaci come insulina o anticoagulanti per via sottocutanea, controllo della glicemia misurazione della pressione arteriosa viene privilegiato l'addestramento dei pazienti e di familiari.



Reperibilità 24 ore su 24

348 5827270
e.bernardin@ofbernardin.it

347 9693680
l.doffsotta@ofbernardin.it

Mezzano (TN)
 Loc. Molaren, 31
 Tel. +39 0439 64393
 Fax +39 0439 765315
 email: info@ofbernardin.it

Castello Tesino (TN)
 Piazza Trento 2/B
 Tel. +39 0461 594620
 email: info@ofbernardin.it

Borgo Valsugana (TN)
 Viale Vienna, 11
 Tel. +39 0461 757171
 Fax +39 0461 756440
 email: borgo@ofbernardin.it
DITTA ACCREDITATA

ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA - A.D.I. TABELLA RIASSUNTIVA

OBIETTIVO	Migliorare la qualità della vita dell'ammalato limitando l'ospedalizzazione, dando una risposta multidisciplinare e coordinata ai bisogni sanitari e socio-assistenziali
AMBITO	Rientra nei livelli essenziali di assistenza (L.E.A.) previsti per i cittadini italiani dal Servizio Sanitario Nazionale ed è prevista dagli Accordi collettivi nazionali per la disciplina dei rapporti con i Medici di Medicina Generale (M.M.G.) e con i pediatri di libera scelta (P.L.S.)
PATOLOGIE OGGETTO DI ASSISTENZA	Quelle per le quali l'intervento domiciliare di assistenza integrata si presenta alternativo al ricovero; le ipotesi di attivazione dell'intervento si riferiscono a: <ul style="list-style-type: none"> -malati terminali; -malattie progressivamente invalidanti che necessitano di interventi complessi; -incidenti vascolari acuti; -gravi fratture in anziani; -forme psicotiche acute gravi; -riabilitazione di vasculopatici; -riabilitazione in neurolesi; -malattie acute temporaneamente invalidanti nell'anziano (forme respiratorie e altro); -dimissioni protette da strutture ospedaliere
PRESTAZIONI A DOMICILIO	<ul style="list-style-type: none"> -medicina generale -medicina specialistica -infermieristiche domiciliari -di assistenza sociale -di aiuto domestico da parte del competente servizio.
PERCORSO DI ATTIVAZIONE	
SEGNALAZIONE	Qualsiasi persona può segnalare un bisogno di assistenza domiciliare alla segreteria dell'U.O. Assistenza territoriale del distretto. La segnalazione viene valutata preliminarmente dal medico dell'U.O. assistenza territoriale e poi trasmessa al medico di medicina generale per la richiesta formale.
APPROVAZIONE	Entro 48 ore dal ricevimento della richiesta il responsabile dell'U.O.A.T. o suo delegato, approva o rifiuta la proposta (in caso di rifiuto, entro 24 ore dal ricevimento della richiesta deve dare comunicazione motivata al medico di assistenza primaria e ai familiari).
ATTIVAZIONE	Nel caso in cui la richiesta sia approvata (A.D.I. sanitarie), il responsabile U.O.A.T., o suo delegato contatta il medico di assistenza primaria, concorda una riunione e cui partecipa anche il responsabile del servizio del distretto, dove si valutano i bisogni sanitari dell'utente e si definisce un piano di assistenza personalizzato.
TEAM SANITARIO ASSISTENZA INDIVIDUALE (P.A.I.)	Nel caso in cui l'utente presenti compresenza di bisogni sanitari e socio assistenziali viene richiesta valutazione U.V.M.. Nella valutazione U.V.M. sono presenti il medico responsabile dell'U.O.A.T. o suo delegato, il medico di assistenza primaria, il responsabile del servizio infermieristico del distretto, il responsabile dei servizi socio assistenziali o suo delegato, lo specialista qualora fosse necessario, il medico curante dell'U.O. di ricovero se l'utente è ricoverato.
MEDICO DI ASSISTENZA PRIMARIA: RUOLO	<ul style="list-style-type: none"> -ha responsabilità unica e complessiva del paziente; -tiene la scheda degli accessi fornita dall'A.P.S.S. al domicilio del paziente; -attiva le consulenze specialistiche, gli interventi infermieristici programmati -coordina gli operatori per rispondere ai bisogni del paziente
GLOSSARIO	<p>U.O.A.T. – Unità Operativa Assistenziale Territoriale M.M.G. - Medico di Medicina Generale – (medico di famiglia) U.V.M. - Unità Valutativa Multidisciplinare P.A.I. - Piano Assistenza Individuale</p>

ALL'ENAIP DI ARCO

La visita dell'Arcivescovo Luigi Bressan

"La scuola che non crede a nulla nulla può insegnare!". È con questo sentimento di tensione spirituale mirante a favorire un clima di completa accettazione del prossimo, di solidarietà e collaborazione, che il CFP di Arco ha dato un caloroso saluto di benvenuto all'Arcivescovo Luigi Bressan. Un invito accolto con adesione unanime dai docenti e dagli allievi per valorizzare al meglio l'opportunità di sentire la sua parola sul significato del Cristianesimo nella società trentina di oggi, caratterizzata sempre più dall'interculturalità, dall'innovazione tecnologica e scientifica, ma resa al contempo spesso agnostica, indifferente e materialista.

Alla presenza del Presidente dell'Enaip e delle Acli Fabio Casagrande, dei membri del Consiglio di Centro, del Presidente del Centro Enaip



Illos Parisi e del rappresentante delle Acli *Angelo Fresch*, l'Arcivescovo ha parlato della sua ricca esperienza accumulata in molti Paesi esteri, ha risposto alle numerose domande degli studenti e infine è stato omaggiato con alcune targhe ricordo e con un'immagine raffigurante la Natività.

COSTITUITA LA ZONA ACLI VALLI DI FIEMME E FASSA

Una risorsa per il territorio



Giovedì 13 aprile si è costituita formalmente la Zona ACLI delle Valli di Fiemme e Fassa.

Oltre 30 le persone che hanno partecipato all'Assemblea di Zona, composta dai membri delle presidenze dei Circoli di Capriana, Castello di Fiemme, Cavalese, Molina di Fiemme, Predazzo, Varena, ai quali si sono aggiunti il Presidente di Zona del Patronato Fiorenzo Ariazzi, il Direttore del CFP Enaip di Tesero Giovanni Gadotti e il responsabile dell'ufficio del Patronato Loris Capovilla; mentre per la sede provinciale erano presenti il Presidente Provinciale Fabio Casagrande, il Segretario all'or-

ganizzazione Fausto Gardumi e Joseph Valer.

Subito il Presidente Casagrande ha portato il suo saluto e una riflessione sull'importanza della Zona; e quindi Gardumi ha spiegato gli aspetti tecnici e burocratici, ribadendo poi l'importanza che la struttura Zonale può rivestire in un processo di sviluppo dell'Associazione nella Valle.

Molto ricco e partecipato il dibattito, che ha sfiorato i problemi e le difficoltà dei Circoli e delle comunità; ma anche temi di stretta attualità.

Seguendo l'ordine del giorno, si è poi passati all'elezione del Presidente di Zona; Fabio Pizzi, giovane presidente di Predazzo ha proposto il nome di Fiorenzo Ariazzi, il quale è stato eletto all'unanimità.

Ariazzi ha commentato l'elezione, ringraziando per la fiducia data e garantendo il suo impegno e la sua disponibilità a favore dello sviluppo del Movimento Aclista in Val di Fiemme. La riunione è stata l'occasione per presentare e promuovere il percorso formativo "Con le ACLI dirigenti e operatori competenti, protagonisti nel sociale" che si terrà a Cavalese l'ultimo weekend di aprile.

In conclusione dell'incontro sono stati ricordati tre "decani" delle ACLI Fiemmesì: Flavio Dellantonio, Paolo Goss e Silvio Betta; persone che hanno dato tanto per la crescita del movimento Aclista e delle loro comunità; come ringraziamento per il loro operato è stato donato loro un quadro con la raffigurazione dei mestieri e delle professioni, utilizzato per il 50° di Fondazione delle ACLI.

La vitalità di un quartiere

Si è svolta sabato 31 marzo l'Assemblea dei Soci del Circolo ACLI di S. Bartolomeo, alla presenza del Presidente Provinciale Fabio Casagrande e di Joseph Valer per la Segreteria organizzativa e di oltre quaranta soci.

L'Assemblea si è aperta con il saluto del Presidente Casagrande e di Joseph Valer, nominato Presidente dell'Assemblea.

Nella relazione morale, il Presidente del Circolo Sergio Bragagna ha tracciato il bilancio delle attività svolte nel corso del 2006: bilancio molto ricco, dal quale emerge un Circolo impegnato ed attivo attraverso la promozione di momenti di aggregazione, di incontri informativi su tematiche varie e di attualità ed anche attraverso l'impegno sociale a favore della propria comunità, come ad esempio l'incontro con gli Amministratori Comunali, sul futuro del Rione di S. Bartolomeo.

Bragagna ha poi ricordato gli impegni futuri, primo fra tutti le celebrazioni per il 50° di Fondazione del Circolo, che si terranno a inizio maggio.



L'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL CIRCOLO ACLI SAN BARTOLOMEO

Nel concludere ha ringraziato i collaboratori del Direttivo ed i volontari che si occupano della gestione della Mescita, senza dimenticare le infaticabili signore del Gruppo Donne.

L'Assemblea è quindi andata avanti con la presentazione e l'approvazione del bilancio dal parte del tesoriere Flavio Tranquillini arricchita da un commento del Collegio dei Revisori dei conti.

A seguire un partecipato dibattito, nel quale sono intervenuti fra gli altri Francesco Ferrara, Vicepresidente della Circostruzione Oltrefersina e l'Avv. Giuliano responsabile del Circolo Scacomatto.

Al termine della riunione un bel momento conviviale con un ottimo rinfresco e l'arrivederci al 6 maggio per i festeggiamenti per i 50 anni del Circolo!

L'angolo della SALUTE

IL GLAUCOMA parte seconda

I fattori vascolari hanno assunto sempre più importanza, in particolare un ridotto afflusso di sangue al nervo ottico; da questo fatto si capisce l'importanza di una stretta collaborazione che il medico oculista deve intrattenere col medico curante del paziente, ad esempio per valutare assieme se la somministrazione di farmaci ipotensivi alla sera non possano favorire questo ipoafflusso e concordare quindi, se possibile, una variazione nella posologia.

Il paziente quindi deve essere sempre sottoposto ad una attenta valutazione della pressione oculare, meglio ancora se correlata con lo spessore della cornea mediante la sua misurazione definita pachimetria, una cornea spessa è un fattore protettivo, una cornea sottile è un fattore di rischio, ecco quindi che un medesimo valore di pressione border line, cioè al limite, come 20-21 millimetri di mercurio,

assume un significato diverso se vi è una cornea sottile o spessa.

Bisogna con molta attenzione valutare lo stato del nervo ottico con l'esame del fundus oculi per vedere quanto è scavato, come sono i suoi bordi, se vi sono emorragie nelle sue vicinanze che sono, queste ultime, un fattore prognostico negativo.

E' necessario eseguire periodicamente un campo visivo per valutare l'eventuale progressione della malattia, con strategie di campo visivo diverse a seconda dello stato della malattia, ed eventualmente operare uno studio computerizzato del nervo ottico tramite sofisticati esami come il GDx.

La terapia si basa sull'abbassamento della pressione oculare, sul miglioramento dello stato della vascolarizzazione e sulla capacità di proteggere il nervo ottico. Una volta esistevano poche categorie di farmaci, nella maggior parte dei quali sotto forma di colliri, per abbassare la pressione oculare, la principale catego-

ria, ancora oggi estremamente usata ed ancora molto efficace, è data dai beta bloccanti, essi non possono però essere utilizzati in pazienti asmatici o con aritmie cardiache.

A questi si sono affiancate altre categorie di farmaci ancora più potenti, l'ultima categoria è data dagli analoghi delle prostaglandine.

Si stanno inoltre studiando sempre più principi attivi e condizioni in grado di migliorare l'afflusso di sangue al nervo ottico, mentre sono già in commercio terapie che dovrebbero esercitare una neuroprotezione, cioè proteggere il nervo ottico stesso impedendo così o limitando la perdita di fibre nervose dovuta alle varie cause.

In conclusione il glaucoma è ancora una patologia in fase di studio anche se molto è già stato fatto, quindi sottoporsi a controlli periodici da parte del paziente costituisce sempre più la garanzia di scoprire la malattia in una fase precoce e quindi bloccare con efficacia i danni.

Dr. Mirco Bonadimani

Medico Oculista

Divisione di Oculistica, Ospedale S. Camillo, Trento

e-mail: mi.bonadimani@tele2.it

Dr. Marco Franza

Doctor of Optometry

Laureato presso il New England College of Optometry, Boston, USA

Master di 1° livello in Riabilitazione Visiva

Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università studi di Firenze

e-mail: franza.marco@libero.it

SABATO 12 MAGGIO A BORGO VALSUGANA

Da quarant'anni in prima fila nella formazione e nella crescita del territorio

L'edificio che ospita il Centro Enaip di Borgo Valsugana è stato inaugurato in corrispondenza dell'anno formativo 1966/1967 e quindi ricorre quest'anno il 40° anniversario.

Durante questi quattro decenni sono transitati attraverso l'istituto molte centinaia di allievi. Questi hanno frequentato le varie qualifiche proposte che si sono modificate negli anni con la chiusura di alcuni percorsi e l'apertura di altri, variando l'offerta formativa per tener conto delle esigenze del mondo del lavoro e dei bisogni espressi via via dal territorio della bassa Valsugana. Tra gli ex allievi vi sono oggi imprenditori di successo, impiegati e lavoratori nei vari settori dell'economia ed un gran numero di artigiani che hanno potuto mettere a frutto le loro capacità professionali per costruirsi una carriera lavorativa importante e di soddisfazione.

In tutti questi anni il Centro di Borgo ha operato come unico punto di riferimento per la formazione professionale della bassa Valsugana e Tesino e come unico centro di formazione della Valsugana per quanto riguarda il settore industria e artigianato. Grazie alla gestione di tutti i direttori che si sono succeduti ed alla professionalità degli insegnanti e del personale che vi ha lavorato, il Centro viene identificato e riconosciuto come una realtà importante che svolge un essenziale ruolo formativo e sociale.

Per festeggiare la ricorrenza abbiamo realizzato una galleria fotografica dove verranno esposte 100 immagini raccolte negli archivi scolastici che raccontano la storia di questi 40 anni. Assieme a queste immagini, in collaborazione con l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese, verranno esposte alcune fotografie appartenen-



ti alla mostra "sapere artigiano" realizzata per i 60 dell'Associazione.

Durante la giornata vi sarà anche un momento di ricordo del collega Remo Carneri, rimpianto insegnante del settore edile, al quale verrà intitolato il nuovo piazzale, recentemente annesso all'istituto.

Per la giornata del 12 maggio verranno invitati tutti gli ex dipendenti del Centro oltre che i vertici di Enaip, Acli e Servizio Istruzione e Formazione Professionale della PAT e le autorità locali.

A tutti gli ospiti verrà offerto il pranzo preparato dagli allievi e dagli insegnanti del centro di formazione Enaip di Tesero.

Nel pomeriggio è previsto un incontro con gli ex allievi che potranno visitare il Centro e la galleria fotografica esposta.



CIRCOLO DI MATTARELLO

Adolescenza: quali risorse educative

Il Circolo Acli di Mattarello ha organizzato un incontro sul tema "Adolescenza: quali risorse educative?". Questa proposta è stata realizzata anche con il contributo ricevuto dalla Circostruzione. Il relatore della serata è stato il Professor Pietro Lombardo, pubblicitista e giornalista, educatore e direttore del Centro Studi Evolution di Verona. Il Professor Lombardo inoltre è autore di alcune pubblicazioni e conduce trasmissioni radiofoniche su radio locali e nazionali. La relazione del relatore, ha saputo centrare l'obiettivo proposto nella serata. In questa sua relazione è stata affrontata la te-

matica giovanile, evidenziandone le risorse e gli aspetti più problematici come alcuni disagi, quali anoressia, bulimia e altro. L'indiscussa professionalità del Professor Lombardo è riuscita a coinvolgere l'interesse delle persone che hanno partecipato a questo appuntamento. Nel corso della sua esposizione il relatore ha alternato alle nozioni teoriche esempi pratici. Un ringraziamento doveroso va a quanti hanno collaborato a questa iniziativa e alla Circostruzione per la collaborazione dimostrata e per il sostegno economico elargito.

CIRCOLO DI SARDAGNA

Verso la conclusione il corso sul castagno

Dal Corso sulla coltivazione e valorizzazione del castagno nasce una forte spinta per recuperare, attraverso la costituzione di un'Associazione specifica, un pezzo importante della storia di Sardegna

Si concluderà a Sardegna, nella seconda metà del mese di maggio con il viaggio di studio a Castione di Brentonico per la visita alla castanicoltura locale, il Corso tecnico agrario sulla coltivazione e mantenimento del castagno organizzato dalle Acli terra in collaborazione con il Circolo Acli di Sardegna. L'iniziativa formativa, che è la naturale prosecuzione del corso promosso un anno fa, ha l'ambizione, oltre a fornire le necessarie nozioni sulle tecniche colturali del castagno, di accompagnare gli appassionati castanicoltori di Sardegna a costituirsi in Associazione per perseguire la valorizzazione e la tutela della castanicoltura locale contribuendo al recupero e miglioramento delle condizioni ambientali e culturali del territorio.

La castagna fino al secondo dopoguerra è stata per Sardegna uno degli alimenti base dell'alimentazione. Con l'esodo verso le città e lo spopolamento venne meno anche la cura dei castagneti, la loro economicità e quindi il mantenimento del territorio.

La storia di Sardegna è strettamente unita a quella del castagno, dal quale si utilizzava il frutto, la legna da ardere, il legname da opera e sotto le grandi chiome si ricavava il pascolo e con il fogliame del dopo raccolta lettiera da usare in stalla.

L'Associazione può diventare lo strumento per costruire relazioni tra le persone interessate e rendere così efficaci collaborazioni ed interventi in particolare per il coinvolgimento delle Istituzioni preposte quali l'Azienda Forestale, che si è già dichiarata disponibile a collaborare, la Circostruzione, il Comune e la Provincia attraverso gli assessorati del comparto agricolo ed ambientale.

Il Circolo Acli di Sardegna si farà promotore nel mese di maggio di organizzare una riunione con tutte le persone interessate, proprietari e affidatari, al recupero della castanicoltura per proporre la costituzione di un'Associazione con le caratteristiche sopra descritte.

La proposta che si vuole realizzare, più che economica, sarà principalmente di carattere ambientale e culturale con l'attenzione a valorizzare e recuperare il territorio che circonda l'abitato del paese che ne ha segnato, attraverso la coltivazione del castagno, il principale dato indentitario.

LA FILIERA CORTA

di Riccardo Acerbi e Chiara Campana



Dal produttore al consumatore

Sempre più spesso si sente usare l'espressione **filiera corta** associata alla necessità di un ripensamento generale del rapporto produttore – consumatore. La filiera corta nasce dalla consapevolezza che i produttori (soprattutto biologici) e i consumatori responsabili hanno obiettivi comuni e che sono possibili e praticabili nuove forme di incontro, scambio e collaborazione. Essa punta a stabilire una relazione diretta fra chi consuma e chi produce. Adottando questa pratica si vuole soddisfare le esigenze e gli obiettivi di un commercio sostenibile sotto molteplici punti di vista: ambientale, economico, etico e sociale.

La promozione, l'organizzazione e la gestione di una filiera corta camminano a braccetto con lo sviluppo di prodotti biologici, consentendo il contenimento dei costi di distribuzione, la riduzione dei costi ambientali della stessa distribuzione, l'ottimizzazione della tracciabilità e la giusta remunerazione dei produttori.

A livello nazionale uno dei promotori più attivi dell'azione di Filiera Corta è AIAB, un'Associazione culturale che ha lo scopo di promuovere l'agricoltura biologica, l'ecosviluppo rurale e l'alimentazione naturale. Associa sia produttori agricoli, che tecnici, consumatori ed associazioni ecologiste e di consumatori.

Gli esempi di filiera corta esistenti sono molteplici: Gruppi di Acquisto Solidale, spacci aziendali, vendita diretta, autoraccolta, mercatini dei prodotti di stagione, Cooperative di consumo, Agricoltura partecipata.

G.A.S.: gruppi di acquisto solidale

Sono delle piccole organizzazioni di consumatori, solitamente informali, che decidono di riunirsi e acquistare i prodotti biologici direttamente dal produttore o da gruppi di produttori organizzati con piccole/medie piattaforme, beneficiando di un taglio importante sul prezzo finale dovuto appunto all'accorciamento della filiera di vendita. La filosofia di un gruppo d'acquisto va anche oltre al semplice e concreto calo del prezzo; gli aspetti etici e sociali sono sempre in primo piano e attentamente valutati dalle organizzazioni dei consumatori come ad esempio la tutela e la salvaguardia ambientale, la valorizzazione delle culture e colture tradizionali, la valorizzazione delle aree di produzione, lo stretto legame prodotto/territorio e non ultimo il rispetto delle condizioni di lavoro. Esiste in Italia una rete di collegamento tra i gruppi d'acquisto, che ha lo scopo di facilitare lo scambio d'informazioni ed esperienze tra i gruppi e di diffondere la pratica dei gruppi d'acquisto. Alla rete partecipano sia i gruppi che le singole persone interessate.

AGRICOLTURA PARTECIPATA

L'agricoltura partecipata si ha quando il produttore lavora la terra per conto dei consumatori che conosce, che si suddividono i costi e i rischi (ma anche i profitti) del sostegno all'azienda.

La comunità, attraverso il sostegno della filiera corta, trasforma l'azienda privata in un'azienda della comunità: in pratica i consumatori anticipano la somma per l'acquisto del prodotto (somma che in ogni caso spenderebbero al supermercato), facendo questo essi coprono i costi di gestione e garantiscono il reddito dell'agricoltore.

Il pre-accordo fra produttori e consumatori permette di stabilire un prezzo che non sia il risultato delle fluttuazioni del mercato, ma la somma dei costi che gli agricoltori devono sostenere per fornire il pro-

prio prodotto e del giusto compenso per il loro lavoro. In questo modo vengono azzerati anche i rischi connessi alle difficoltà di commercializzazione

In cambio i sostenitori ottengono una qualità e una sicurezza del prodotto, la gratificazione di essere parte attiva in una comunità locale coesa, il mantenimento della tradizione e della cultura rurale del proprio territorio, un certo qual "ritorno alla terra" (per interposta persona o direttamente partecipando come volontario a qualche lavoro aziendale).

Si ottiene allora una propria quota pro-capite del raccolto, realizzato pensando alla sua qualità e alla qualità dell'ambiente e del territorio in cui si vive.

I progetti attivi di filiera corta sono già una realtà in Trentino, alcuni esempi sono la "BIOCESTA" e "TRA PASSATA E FUTURO".

Il primo vede attiva una azienda di Povo che fornisce (ritiro in azienda o consegna a domicilio) un giorno alla settimana frutta e verdura biologiche di stagione, confezionate in cassette. Il progetto parte dalla fine del mese di Maggio e si conclude all'inizio del mese di Novembre, meteorologia permettendo.

Il progetto "Tra passata e futuro", ideato e promosso per i primi due anni da Trentino Arcobaleno, quest'anno è proposto, in completa autonomia dall'Associazione Trentina per l'Agricoltura Biologica ATABio e riguarda la produzione e la distribuzione di passata di pomodori biologici. Il periodo del progetto, con consegna sia in azienda che a domicilio, riguarda i mesi di Agosto e Settembre. Fin d'ora è già possibile effettuare l'ordine contattando in orario di ufficio a Roberta Costanzi, presso Confederazione Italiana Agricoltori, tel: 0461 420969 o inviare un fax al 0461-422559, o all'indirizzo e-mail: roberta.costanzi@cia.tn.it.
Gli ordini vanno effettuati entro e non oltre il 20 marzo 2007.

info

Per avere maggiori informazioni sulla filiera corta in trentino vi segnaliamo i seguenti indirizzi:

Sportello "Fa la cosa giusta",
Piazza Venezia 39

Tel. 0461/262045 - Fax.0461 019959

sportello@trentinoarcobaleno.it

www.trentinoarcobaleno.it

Orari sportello:

giovedì 10-13; venerdì 16-19; sabato 10-13

AIAB Trentino

c/o ATABIO, Via J. Aconcio, 13 38100 - Trento

Tel. 0461/ 235323- Fax 0461/235333

atabio@atabio.it, www.aiab.it



tuttoverde

tutto per la casa, tutto per il giardino

- vasto assortimento piante da interno e da esterno
- bulbi, sementi, terricci
- vasi in cotto, coprivasi
- fiori di seta
- oggettistica

Via Stella, 63 - 38040 Ravina - TN
strada per Romagnano
Telefono 0461 936036

AGRICOLTURA PER TUTTI

Un grande mosaico di piccoli produttori

L'Associazione "Mosaico", nata nel 2001, è oggi formata da 24 piccoli produttori di montagna che si sono uniti per far conoscere in modo diretto ai consumatori i propri prodotti e soprattutto la filosofia che ne ispira la loro coltivazione.

Lo scopo principale dell'Associazione Mosaico è la sopravvivenza ed il consolidamento delle piccole aziende agricole e di trasformazione di montagna, attraverso un'economia di rispetto, gestendo in modo equo le risorse territoriali ed umane presenti, valorizzandone sia le produzioni che i valori socio-culturali. Vuole inoltre promuovere il contatto diretto tra agricoltori e consumatori, garantendo la genuinità dei prodotti agricoli aziendali.

L'associazione inoltre ritiene che il coinvolgimento dei consumatori nella "vita aziendale" sia un elemento importante che arricchisca l'offerta nel suo complesso.

La maggiore consapevolezza dei consumatori riguardo alla qualità degli alimenti e ai loro processi produttivi richiede, da parte dell'imprenditore agricolo, una risposta differente: non solo offerta di prodotti tale e quale, ma approfondimenti sulle tecniche di coltivazione e sulle tematiche ambientali.

L'Associazione Mosaico quindi propone un rapporto nuovo con l'acquirente consapevole. L'azienda non vende solo i propri prodotti ma si rende disponibile a coinvolgere i consumatori interessati sia nelle varie tematiche relative al processo produttivo, sia nella partecipazione diretta alle varie fasi della produzione e della trasformazione aziendale, in modo tale da far vivere direttamente, in prima persona, la vita rurale.

L'Associazione Mosaico assieme a Floré (Associazione Produttori Piante Officinali e Aromatiche del Trentino) partecipa al progetto "Trentino Altro - Circuito agro-culturale attraverso un Trentino nascosto". Con queste iniziative si vogliono offrire al turista dei percorsi "naturali" e sconosciuti, attraverso le piccole aziende di montagna, con prodotti di alta qualità e tipici degli ambienti montani quali frutta, formaggi, piante officinali ecc.

I soci di Mosaico e le loro molteplici offerte si troveranno anche all'interno del sito web dell'Agriturismo Trentino.

info

Per ogni eventuale informazione o chiarimento contattare:

Elisabetta Monti

Località Gruim - Mezzomonte di Folgaria TN
Tel. 0464.720041

Flavio Kaisermann

Centro per l'Assistenza Tecnica
Istituto Agrario di San Michele all'Adige
Tel. 0461-615476
Cell. 335-7440208



stop
allo **stress**
visivo

L'affaticamento visivo
può essere prevenuto.
Se anche tu passi molto
tempo davanti al
monitor scegli il nostro
programma videovisione

Puntoottica

CENTRO DI OTTICA AVANZATA

Via Santa Croce, 54 Trento

Telefono e Fax 0461 981081